

auguro di vedere presto tradotti in atto i suoi buoni propositi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Grossi, fa facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ovuta dall'onorevole ministro della guerra.

**GROSSI.** A mia volta mi dichiaro soddisfatto di quanto l'onorevole ministro è venuto dicendo alla Camera. E poichè ho facoltà di parlare desidero pregarlo di trovare un momento opportuno per fare una visita al polverificio di Fontana-Liri. Molte cose potrà accettare *de visu*, che occorre egli sappia. Ma specialmente potrà accertare la quantità di case, i fabbricati molteplici che sono sorti e sorgono per iniziativa privata attorno al polverificio e si persuaderà di ciò che io gli ho detto e ripeto, di voler ben ponderare quella, che io non cesso di qualificare come esagerata ed artificiale, la questione di case operaie per la vita normale del polverificio.

E basti per ora.

**PEDOTTI, ministro della guerra.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PEDOTTI, ministro della guerra.** Comincio dal ringraziare l'onorevole Grossi per il gentile invito che mi ha fatto. È mio desiderio da lungo tempo di visitare il polverificio di Fontana-Liri perchè è unico nel suo genere e merita di essere visitato, soprattutto da chi è a capo dell'amministrazione della guerra.

Conosco quello di Avigliana, non questo: m'interesserebbe di vederlo quanto prima mi sarà possibile. Intanto ringrazio l'onorevole Grossi.

Per l'onorevole Cabrini: vorrei davvero poterlo assicurare che nel progetto di legge che presto si presenterà, sulle pensioni ragguagliate a quelle degli operai della marina, verrà tenuto conto della differenza esistente fra gli operai della guerra e quelli della marina, pel fatto che i primi sono divisi in operai e in lavoranti. Purtroppo però temo che non potrà rimuoversi assolutamente ogni disparità di trattamento. Gli operai ne avranno notevole vantaggio, pei lavoranti la questione sarà invece più ardua, ma verrà studiata con ogni cura. Devo notare che il Ministero troverà al riguardo dei limiti nelle risultanze che ha presentato il Ministero del tesoro, imperocchè (e la Camera questo facilmente lo intende) l'onere complessivo per il bilancio delle pensioni diverrà tra un certo numero di anni abbastanza considerevole.

Quindi non sarà (per lo meno non posso assicurarglielo fin d'adesso, onorevole Cabrini) non sarà molto facile dare anche ai lavoranti lo stesso vantaggio che agli operai. Ad ogni modo terrò a cuore la cosa... (*Interruzione del deputato Cabrini*) perchè almeno non ci sia peggioramento; ma anche questo non posso prometterlo in modo assoluto.

Quanto agli avventizi che seguitano ad es-

sere tali o straordinari, come ora li chiamiamo, pur dopo aver prestato servizio per 8 o 10 anni, conviene notare questo: gli stabilimenti militari assumono molte volte in servizio il personale straordinario per un non breve periodo di tempo, giacchè si tratta di lavorazioni che non possono compiersi nel volgere di poche settimane o di pochi mesi o anche di un anno, come quando debbasi costruire del materiale da guerra su vasta scala, chè allora diviene un lavoro di parecchi anni, pur essendone preveduta la fine ad epoca fissa.

Faccia il caso della fabbricazione dei fucili. Poco più di una diecina d'anni fa ci siamo messi a fabbricare il nuovo fucile, l'attuale che è detto modello 91. Terminata la costruzione della prevista quantità di tali armi le fabbriche sono venute a mancare di lavoro: gli operai stati assunti in più appunto per simile lavoro sono naturalmente stati in servizio per otto o dieci o più anni, ma non per questo cessano di essere straordinari e quindi terminata la lavorazione dei fucili sorge la necessità di licenziarli.

Così per la fabbricazione dei materiali di artiglieria: per un dato materiale il lavoro nelle fonderie, negli arsenali seguirà 5 o 6 anni, anche più: durante quel tempo si aumenta la maestranza, si reclutano nuovi operai, nuovi lavoratori, ma poi si sa che si dovranno abbandonare. Essi acquistano nel frattempo una certa anzianità di servizio ma non per questo può darsi loro l'affidamento di tenerli costantemente passandoli in organico ed a ruolo.

La questione che l'onorevole Cabrini ha voluto ancora toccare a proposito degli aumenti di soldo da darsi a periodo fisso agli operai, m'induce ad aggiungere poche parole alla mia risposta. Dice, l'onorevole Cabrini: operai ed impiegati valgono lo stesso; e se gli impiegati aumentano di stipendio, sono promossi ed avvantaggiano le loro condizioni di carriera e le loro condizioni economiche, altrettanto oramai si deve fare per gli operai perchè egli dice, e giustamente, le classi operaie sono abbastanza evolute da meritare tutti i riguardi, come si fa per le altre classi di cittadini.

In questo siamo perfettamente d'accordo.

Ma il lavoro che fanno è diverso. L'operaio in gran parte compie un lavoro manuale, un lavoro fisico, il cui prodotto utile scema col passare degli anni, e quando l'operaio invecchia, invece di produrre di più, produce di meno.

**CABRINI.** Ma l'operaio si logora molto di più dell'impiegato; di molti impiegati per lo meno.

**PEDOTTI, ministro della guerra.** Questo non lo so. È una questione nella quale non voglio entrare.

A proposito poi della grande colpa che ho avuto, di non ricevere la Commissione che mi do-